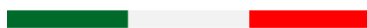




CONFINDUSTRIA



ASSAFRICA & MEDITERRANEO



PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 1/2022

IL COMMERCIO INTRA-AFRICANO NELL'INDUSTRIA, NELL'ENERGIA E NELL'ESTRAZIONE MINERARIA AUMENTERÀ DI 1 MILIARDO DI DOLLARI

Si prevede che il commercio intra-africano tra settori selezionati dell'industria, dell'energia, dell'estrazione mineraria e dell'agricoltura aumenterà del 30 per cento durante l'attuazione dell'accordo sull'area di libero scambio continentale africana.

Secondo uno studio dell'African Export and Import Bank (Afrieximbank), il previsto aumento del 30 per cento del commercio intra-africano nei settori selezionati si traduce in un aumento di oltre 1 miliardo di dollari.

Nel settore agricolo, i sottosettori che beneficiano maggiormente dell'aumento del 30% del commercio intra-africano sono latte e prodotti lattiero-caseari, alimenti trasformati, cereali e colture e zucchero.

Nell'industria, i settori con il maggior potenziale sono legno e prodotti di carta, prodotti chimici, gomma, plastica e farmaceutici, veicoli e attrezzature per il trasporto, metalli, altri manufatti, e nell'energia e nelle miniere c'è spazio per le esportazioni di petrolio raffinato.

Lo studio ha aggiunto che, in termini di commercio di servizi, il commercio intra-africano aumenterebbe di oltre il 50% per i servizi finanziari, commerciali e di comunicazione, di circa il 50% per il turismo e i trasporti e di poco più di un terzo per la salute e l'istruzione.

Tuttavia, le opportunità di scambio sia nell'istruzione che nei servizi sanitari non dovrebbero essere ignorate. Infatti, sebbene più modesti in termini relativi rispetto ai cinque settori prioritari, i guadagni sarebbero comunque considerevoli sia nell'istruzione che nella salute e in effetti sarebbero addirittura notevoli in molti paesi.

Va anche sottolineato che il commercio di servizi sanitari e di istruzione nell'ambito dell'AfCFTA, e insieme agli altri cinque settori prioritari, aiuterebbe in qualche modo a ridurre l'attuale forte dipendenza dell'Africa sia dalle esportazioni che dalle importazioni dal resto del mondo in servizi sanitari e educativi.

Secondo la Banca mondiale, l'AfCFTA aumenterebbe in modo significativo il commercio africano, in particolare il commercio intraregionale nel settore manifatturiero.

Il volume delle esportazioni totali aumenterebbe di quasi il 29 per cento entro il 2035. Le esportazioni intracontinentali aumenterebbero di oltre l'81 per cento, mentre le esportazioni verso i paesi non africani aumenterebbero del 19 per cento.

Le esportazioni intra-AfCFTA verso i partner AfCFTA, prevede la Banca mondiale, aumenterebbero rapidamente, in particolare per Camerun, Egitto, Ghana, Marocco e Tunisia, con esportazioni che raddoppieranno o addirittura triplicheranno.

Tra i settori reali dell'economia, si prevede che il settore manifatturiero guadagnerà di più con un incremento del 62 per cento delle attività di produzione, seguito da guadagni modesti nel settore dei servizi e guadagni minori nell'agricoltura.

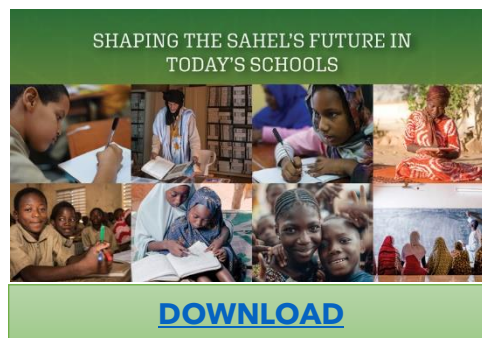
L'accordo sull'Africa Continental Free Trade Area (AfCFTA) creerà la più grande area di libero scambio del mondo misurata dal numero di paesi partecipanti. Il patto collega 1,3 miliardi di persone in 55 paesi con un prodotto interno lordo (PIL) combinato del valore di 3,4 trilioni di dollari.

Ha il potenziale per far uscire 30 milioni di persone dalla povertà estrema, ma il raggiungimento del suo pieno potenziale dipenderà dall'attuazione di riforme politiche significative e misure di facilitazione del commercio.

SAHEL - LIBRO BIANCO SULL'ISTRUZIONE

Una buona istruzione per tutti è la chiave per un futuro migliore a lungo termine per la regione del Sahel. L'istruzione migliora l'occupabilità e il reddito, riduce i divari di genere, solleva le famiglie dalla povertà, rafforza le istituzioni e produce benefici che riecheggiano alla generazione successiva.

Milioni di bambini in più a scuola, ma l'accesso a un'istruzione di qualità rimane una sfida. La buona notizia è che la regione ha mosso i primi importanti passi verso la costruzione di questo futuro.



Negli ultimi 15 anni, molti più bambini hanno potuto accedere all'istruzione: le iscrizioni nella regione sono quasi raddoppiate nell'istruzione primaria e triplicate nell'istruzione secondaria. I governi hanno lanciato numerose iniziative e annunciato impegni di alto livello a sostegno dell'istruzione.

Tuttavia, molti bambini rimangono fuori dalla scuola e quelli che sono a scuola imparano molto meno di quanto dovrebbero.

Solo il 12% dei bambini è iscritto a scuola e può leggere e comprendere un passaggio adeguato all'età entro la fine della scuola primaria. In ogni paese del Sahel, meno del 50% delle donne adulte è alfabetizzata, rispetto al 59% dell'Africa subsahariana nel suo insieme.

Eppure, ci sono molte ragioni per sperare. Le comunità svolgono un ruolo chiave nella creazione e nel miglioramento delle scuole. Allo stesso modo, i partenariati pubblico-privato possono estendere la portata dello stato, in una regione in cui i fornitori privati religiosi e laici già educano molti bambini.

Basandosi sui guadagni passati e sui punti di forza attuali, il Libro bianco sull'istruzione del Sahel identifica i veri punti di svolta per i paesi per migliorare i loro risultati educativi.

DALL'AMBASCIATA D'ITALIA IN ETIOPIA

Gli ultimi dati disponibili stimano un crescente sforzo dell'economia etiopica nel far fronte agli effetti della pandemia globale (di nuovo in fase ascendente nel Paese e in tutta l'Africa Subsahariana) e ai costi della guerra.

Per ammissione dello stesso Consiglio dei Ministri, riunitosi il 29 dicembre scorso per discutere di questioni economiche, il conflitto ha spinto il Ministero delle Finanze a proporre al Parlamento una ulteriore revisione in senso estensivo del bilancio per il 2022.

Le difficoltà dell'economia etiopica sono particolarmente marcate nei dati relativi all'export. Il secondo trimestre 2021 è stato infatti l'ultimo a far registrare una dinamica positiva, con una crescita media del 24.8% (trainata dalle esportazioni di caffè, oro e prodotti florovivaistici). Nel terzo e quarto trimestre, invece, si è assistito ad un crollo degli scambi con l'estero, che dovrebbe caratterizzare anche gli ultimi tre mesi dell'anno.

Nonostante ciò, alcuni beni hanno ancora il potenziale per trainare le esportazioni del Paese. L'International Coffee Organization (ICO) ha recentemente dichiarato come il prezzo del caffè abbia toccato il picco degli ultimi 10 anni, a causa del crollo dell'offerta brasiliana. Secondo l'Organizzazione, la crescita del prezzo del principale prodotto d'esportazione etiopica, assieme all'incremento medio del consumo mondiale di circa l'1% rispetto al 2018, genererà importanti guadagni per l'Etiopia, che rimane l'ottavo esportatore mondiale e il secondo in Africa dopo l'Uganda.

L'inflazione, attestata a novembre al 33%, con un picco del 38% per i beni alimentari, continua a costituire uno dei principali fattori di incertezza per l'economia etiopica. Essa sembra scontare un forte legame con la crescita del prezzo internazionale dei carburanti, da circa 25 anni fortemente calmierato al fine di mitigare l'impatto delle fluttuazioni sull'economia e sulla società etiopi.

Tale pratica ha tuttavia favorito un progressivo indebitamento pubblico, spingendo negli scorsi mesi il Governo a pianificare una riforma finalizzata alla minimizzazione dei sussidi, che come annunciato dal Consiglio dei Ministri del 29 dicembre scorso prenderà il via dopo una fase semestrale di analisi. Al fine di perseguire questo obiettivo, il Ministero del Commercio ha già allentato il controllo sul prezzo dei carburanti, rimasto invariato per mesi, consentendo una crescita del 23% per la benzina e del 25% per il diesel. Tale taglio dei sussidi ha nei fatti spostato parte del peso della crescita del prezzo globale dei carburanti sui consumatori e alimenterà, con ogni probabilità, un'ulteriore crescita del prezzo dei beni di consumo, con riflessi negativi sulla spirale inflazionistica.

Dal punto di vista finanziario, continua l'impegno di queste Autorità per rafforzare il mercato creditizio e le riserve di valuta estera. Il 30 novembre scorso la National Bank of Ethiopia (NBE) ha annunciato la sospensione del blocco dei prestiti collateralizzati da parte delle banche commerciali (che costituiscono oltre l'85% di tutti i prestiti), dando una forte spinta alla ripresa dell'intero mercato. Parallelamente, la NBE ha modificato due direttive relative agli scambi con l'estero.

La prima direttiva chiede alle banche di allocare almeno il 50% dei loro scambi finanziari con l'estero ad operazioni di acquisto di tre categorie prioritarie di beni: 1. prodotti farmaceutici, materie per la produzione di olio commestibile, GPL; 2. input per l'agricoltura (fertilizzanti, pesticidi, etc.) e la manifattura (materie prime e prodotti chimici); 3. oli e lubrificanti per motori; equipaggiamento medico; macchinari industriali e parti di ricambio. La seconda direttiva riguarda invece l'intermediazione finanziaria e mira a facilitare il credito in valuta estera per le aziende, riducendo il tempo per ripagare i prestiti da 6 a 2 anni. Si tratta di due misure accolte con favore, ma che non sono in grado di colmare lo strutturale deficit di valuta estera del Paese.

Il Consiglio ha infine autorizzato la firma di un accordo tra il Ministero delle Miniere e del Petrolio ed otto compagnie etiopi per lo sviluppo di miniere di carbone e pietra, che nelle intenzioni del Ministero dovrebbe mettere le aziende (nel giro di un anno) nelle condizioni di massimizzare la propria produzione e soddisfare il fabbisogno interno del Paese.

L'industria mineraria rimane una delle grandi priorità del Governo etiopico, e suscettibile di aprire spazi per la nostra proiezione economica nel Paese. Si sta lavorando per rinnovare il MOU stipulato tra il Ministero delle Miniere e Marmomacchine, prevedendo tra le altre cose la creazione di un Centro di Eccellenza sul Marmo presso l'Università di Assosa (nel Benishangul-Gumuz).

Nonostante il deterioramento del 'business environment' nel Paese, l'Etiopia continua a rappresentare un partner economico promettente per l'Italia e lo stesso Governo etiopico ha elevate aspettative nei confronti della presenza economica italiana nel Paese.



Scrivici a: p.mauro@assafrica.it

